

PALERMO. AREA ARCHEOLOGICA DI VILLA BONANNO

Villa Bonanno

La villa, intitolata al sindaco di Palermo Pietro Bonanno, fu progettata dall'arch. Giuseppe Damiani Almeyda nel **1905**, per riqualificare l'area antistante il Palazzo dei Normanni, all'interno di piazza della Vittoria **1**, che un tempo costituiva il "piano del palazzo". Della piazza, come di due altre piazze del centro storico, Marina e Bologni, è oggi in corso un'opera di valorizzazione finanziata con fondi europei; tra le emergenze monumentali la casa del custode progettata dallo stesso Almeyda, il busto a P. Bonanno opera di Ernesto Basile e il monumento a Filippo IV realizzato alla metà dell'Ottocento dallo scultore Nunzio Morello, ma già progettato nel 1661 da Carlo d'Aprile in collaborazione con i Serpotta.

Il complesso archeologico di Piazza della Vittoria

La scoperta delle Case Romane **2** avvenne casualmente nel dicembre del **1868** per lavori intrapresi in occasione della visita in città dei reali d'Italia Umberto I e Margherita di Savoia, ad opera del Direttore delle Antichità di Sicilia Francesco Saverio Cavallari, che mise in luce il grande mosaico cosiddetto delle Stagioni **3** (Edificio A), del quale nel **1874** si dispose il distacco e si effettuò il trasporto, come anche di altri pavimenti musivi, presso il Museo Nazionale di Palermo, oggi Archeologico Regionale "Antonino Salinas", dove sono tuttora custoditi. In quell'occasione l'arch. Giovan Battista Filippo Basile fece uno studio sull'area.

Il ricorso al cosiddetto "strappo" degli apparati musivi, oggi non più praticato se non in caso di estremo deterioramento dell'opera e qualora sia impossibile garantirne la conservazione, rientra nel più generale e diffuso atteggiamento della ricerca archeologica dell'epoca, che, finalizzata al ritrovamento di oggetti di pregio e perciò con un valore intrinseco, non riteneva di prioritaria importanza il mantenimento di essi nei rispettivi contesti di rinvenimento, così come invece impongono i moderni orientamenti scientifici, volti ove possibile alla salvaguardia in loco delle antiche testimonianze.

Le indagini archeologiche furono riprese nel **1904**, allorché il Municipio della città decise di impiantare nella piazza un giardino di palme.

Nel **1915** si continuarono le indagini con l'ampliamento dello scavo dell'Edificio A e la scoperta dei resti della seconda e più antica *domus* (Edificio B) e di una piccola necropoli impiantata sulle strutture dell'Edificio A dopo l'abbandono dell'area da connettere presumibilmente al violento terremoto del 365 d.C. Sulle strutture romane, che vennero via via spogliate, nel medioevo furono aperti vari pozzi poi colmati e si impiantarono altre costruzioni delle quali oggi restano ben poche tracce. Al 1591 risale la realizzazione di alcune fosse granarie.

L'edizione complessiva dei dati di scavo, pubblicata nel **1921**, si deve all'allora Direttore del Museo Nazionale, l'archeologo Ettore Gabrici.

I due edifici sono posti parallelamente l'uno all'altro e sono separati da una strada larga circa 4 m che corre in direzione N/S. Mentre la costruzione dell'**Edificio B**, databile alla **fine del II sec. a.C.**, risale ancora all'età ellenistica, quella dell'**Edificio A**, databile agli **inizi del III sec. d.C.**, si colloca già nell'età imperiale romana, al tempo degli imperatori Severi.

Edificio B

4 Presenta una complessa articolazione, frutto della stratificazione di almeno tre fasi di vita, con modifiche e trasformazioni intervenute nel corso del tempo.

Nel 1904 i lavori di scavo affidati al Direttore del Museo Nazionale, l'archeologo Antonino Salinas, portarono alla luce i resti di due peristili (quello a N, corrispondente all'attuale area d'ingresso, poi interrato e oggi non più visibile). **5**

L'accesso doveva avvenire dal lato S.

Gli scavi del **peristilio S** sono ripresi negli anni 2000-2001, a cura della dott.ssa Francesca Spatafora, Dirigente Responsabile del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

Esso (m 11x16) ha forma trapezoidale e un'estensione di ca. 180 mq; è provvisto di un **colonnato dorico** (9 sui lati lunghi x 6 sui lati brevi) a doppio ordine su tre lati, successivamente chiuso con bassi parapetti intonacati e decorati; sul quarto lato erano **quattro colonne di ordine gigante** (cioè con estensione in altezza per più di un piano) fiancheggiate da due pilastri angolari. La monumentalizzazione del peristilio sembra ascrivibile alla piena età imperiale romana.

Su questo lato (N) si aprivano le **stanze di rappresentanza**, per le quali, al momento della scoperta, allo scopo di proteggerne i resti, si pensò a una copertura monumentale la cui progettazione venne affidata all'arch. Damiani Almeyda.

Il più importante della sequenza degli ambienti settentrionali è un'**esedra**, con la funzione probabilmente di **triclinium** (sala da pranzo della *domus* romana) pavimentata con un mosaico, realizzato in *opus vermiculatum* (tipo di mosaico caratterizzato da tessere lapidee, di forme e colori diversi e di piccole dimensioni, da 1 a 4 mm, disposte in maniera simmetrica lungo il contorno delle figure, utilizzato a partire dal III sec. a.C.) e decorato con la caccia di Alessandro **6**. Esso, lasciato *in situ*, risalente all'impianto originario dell'edificio, è databile, come già anticipato, alla fine del II sec. a.C. e trova confronto, sia sul piano iconografico sia su quello tecnico, con un altro famosissimo coevo mosaico di analogo soggetto, la *battaglia di Issa*, proveniente dalla Casa del Fauno di Pompei, attribuito a uno dei più importanti pittori ellenistici, Filosseno di Eretria [l'opera, lacunosa in più punti, presenta la scena centrale contornata da una cornice decorata con festoni di foglie e frutta intervallati da maschere teatrali della tragedia **6b**; al centro della composizione è rappresentato un albero spoglio, ai piedi del quale un cinghiale e un cane si affrontano; a sinistra un cavaliere armato di lancia lotta contro un leone; a destra sono rappresentati un altro cavaliere accorre in aiuto del primo, un guerriero persiano in fuga, al di sopra del quale è una figura a cavallo identificata con Alessandro Magno].

SOGLIA IN MOSAICO sulla quale è ripetuta due volte in senso opposto la formula di saluto "caire".

Al centro del peristilio doveva esservi un pergolato sostenuto da sei pilastri di arenaria, utilizzato forse come **triclinium estivo**, all'interno del quale trovava posto una **fontana** circolare originariamente rivestita di lastre marmoree; sullo stesso asse, verso S, era un'altra **fontana** costituita da una vasca con intonaco di colore azzurro all'interno e decorata all'esterno con intonaci a motivi vegetali entro una nicchia rivestita di lastre marmoree. Tra queste due fontane monumentali ve ne era una terza più piccola, di forma ottagonale.

In un momento successivo alla costruzione di questo sistema di fontane, gli intercolumni del colonnato, in origine liberi, vennero chiusi da bassi parapetti intonacati e decorati a motivi vegetali dipinti.

Edificio A

L'edificio, posto immediatamente a E dell'Edificio B, è costituito da due distinti nuclei: una zona abitativa con peristilio a N e una serie di ambienti a carattere termale a S. **7**

L'articolazione dei vani e il loro apparato decorativo farebbero escludere che si tratti di una pur ricca *domus*, quanto piuttosto potremmo trovarci in presenza di una *schola*, cioè della sede di un'associazione religiosa forse connessa ad un particolare culto misterico, quello orfico-dionisiaco.

Sebbene non se ne conosca l'ingresso, l'accesso avveniva probabilmente da N (odierno c.so Vittorio Emanuele), attraverso un atrio dopo il quale era un **vestibolo** decorato da un mosaico pavimentale raffigurante Nettuno su quadriga.

La *domus* è riportata in luce solo parzialmente; la porzione settentrionale infatti è stata, nel corso delle vecchie campagne di scavo, ricoperta e inglobata nel giardino; l'esplorazione di quella meridionale invece si è conclusa solo nel 2001.

Un passaggio delimitato da due colonne corinzie di calcare immetteva a una sequenza longitudinale di **tre vani** con ricca decorazione musiva, ciascuno separato dal successivo mediante varco fiancheggiato da due colonne: una **grande sala rettangolare** decorata con un pavimento con il mosaico delle Stagioni, databile ad età severiana, nei primi decenni del III sec. d.C. **8** [fu distaccato ed è conservato presso il Museo Salinas, misura m 9,90 x 4,70, è caratterizzato da raffigurazioni allegoriche legate alla sfera orfico-dionisiaca, allusive al percorso iniziatico che il seguace delle cosiddette religioni misteriche, diffuse nel mondo romano a fianco della religione ufficiale, doveva compiere, a garanzia della salvezza dopo la morte; è bordato da una cornice a doppia treccia a tre colori (giallo, rosso e verde), suddiviso in 20 pannelli ottagonali separati da 12 medaglioni circolari e a mandorla, questi ultimi racchiudenti raffigurazioni di pesci; tutta la complessa raffigurazione deriva da modelli di origine orientale, forse siriana; ha subito già in antico, nel IV sec. d.C., un intervento di restauro; i soggetti rappresentati sono figure sedute di sapienti (Euripide, Omero, Pitagora), gli amori di Zeus (Satiro con Antiope **8**, Danae e pioggia d'oro, Leda e cigno), personificazioni delle stagioni (ai lati del pannello centrale) **9**, emblema sorretto da 4 atlanti, agli angoli busti di divinità (Helios, Nettuno, Ercole, ?), Dioniso e grifone, Europa e toro, Ercole e Pegaso, Nereidi su mostri marini, personificazioni dei venti] un **vano quadrangolare** decorato con un mosaico a scacchiera bianco e nero **10** (lasciato *in situ*), un **vano rettangolare** decorato con il mosaico di Orfeo che incanta le fiere **11** [fu distaccato ed è conservato presso il Museo Salinas, è incorniciato da una larga fascia a motivi vegetali

stilizzati]; ai lati di questa serie di ambienti sono altri vani simmetrici con pavimenti a mosaico a motivi decorativi geometrici e floreali.

Due ambulacri laterali (corridoi), originariamente pavimentati in cocciopesto, conducono all'area del **peristilio** **12**: esso aveva agli angoli pilastri cuoriformi ed era circondato sui quattro lati da colonne dipinte di rosso (4 per lato); gli intercolumni erano chiusi da bassi muretti; il pavimento, con decorazione a motivi geometrici a tessere bianche, era ribassato rispetto agli ambulacri; al centro era una **vasca** circolare (parzialmente ricostruita negli anni '60 del Novecento) in origine esternamente intonacata a fasce blu e rosse ed internamente rivestita in cocciopesto **13**.

Al di là del peristilio si aprono **tre ambienti**, di cui quello centrale era un **triclinium** con pavimento a mosaico a motivi geometrici (del quale si conservano *in situ* pochi resti) **14**.

Due corridoi laterali conducono all'**area termale**, costituita da due ambienti maggiori e vani accessori più piccoli: il vano centrale, decorato da un pavimento a mosaico bianco e nero a pelte (di cui resta solo un frammento), era uno spogliatoio (**apodyterium**); il passaggio al vano successivo era segnato da una soglia con una decorazione musiva con tre foglie cuoriformi e girali **15**; esso aveva un pavimento a mosaico policromo a spina di pesce, contornato da una cornice con treccia a calice; all'angolo SO è un gradino che porta a un **vasca** con mosaico bianco e pareti originariamente rivestite da lastre di marmo; un'altra vasca doveva essere collocata nell'angolo opposto; al di sotto di questo vano era un sistema di canalizzazione; quindi doveva trattarsi del **frigidarium**.

Bibliografia essenziale:

F.S. Cavallari, *Relazione sullo stato delle antichità in Sicilia*, Palermo 1872

G.B. F. Basile, *Sull'antico edificio della Piazza della Vittoria in Palermo*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti* IV 1874, p. 7 ss.

Giornale di Sicilia, 28-29 ottobre 1904

A. Salinas, *Scoperte di antichità in Piazza Vittoria*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1904, p. 458

E. Gabrici, *Ruderi romani scoperti alla Piazza della Vittoria di Palermo*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXVII, 1921, pp. 181-204

I. Tamburello, *Rinvenimenti nella necropoli. Lavoro di scavo e restauro in Piazza della Vittoria*, in Kokalos XIV-XV, 1968-1969, pp. 458-461

C. A. Di Stefano, *Nuove ricerche nell'edificio B di Piazza della Vittoria a Palermo e interventi di restauro del Mosaico della Caccia*, in Atti del IV Colloquio AISCOM (Palermo 9-13 settembre 1996), Ravenna 1997, pp. 7-18

C. A. Di Stefano, *Attività della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*, in Kokalos XLIII-XLIV, 1997-1998, II, pp. 553-582

F. Spatafora, *Nuovi dati sulla topografia di Palermo*, in Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Erice 2000), Pisa 2003, pp. 1183-1184

F. Spatafora, *Osservazioni preliminari su alcuni mosaici geometrici della Palermo di età imperiale*, in *Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi *La materia e i segni della storia* (Piazza Armerina 9-13 Aprile 2003), Palermo 2004, p. 237 ss.

F. Spatafora, *Palermo. La città punico-romana. Guida breve*, Palermo 2004

F. Spatafora, *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana*, Mostra, Palermo, Convento della Magione, Palazzo Sclafani 2005, pp. 41-46

A spasso per Panormo. Itinerario nella città punico-romana, a cura di F. Spatafora, Palermo 2006

F. Spatafora-G. Montali, *Palermo: nuovi scavi nell'area di Piazza della Vittoria*, in AA.VV., *Sicilia Ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'occidente*, Spoleto 5-7 novembre 2004, a cura di M. Osanna e M. Torelli, Roma 2006, pp. 133-152

Progetto didattico "Dal Museo...allo scavo" Museo Salinas Palermo a.s. 2013-14.

Corso di aggiornamento per docenti. Scuola Media Statale "B. D'Acquisto" 17/03/2014

A cura di Costanza Polizzi, funzionario direttivo archeologo in servizio presso il Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo